

24.5.92

CASTANO PRIMO

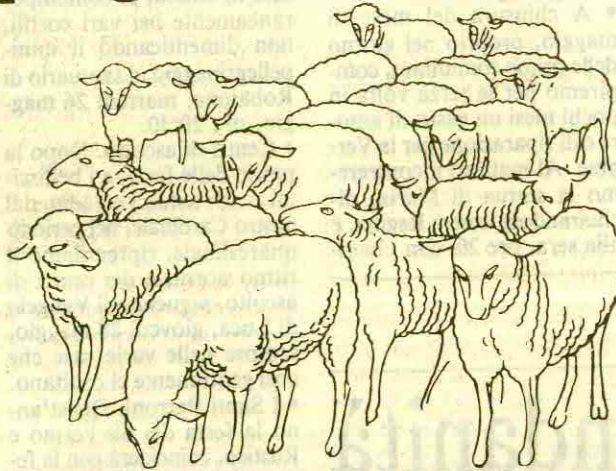
## STORIA LOCALE

# Quando i lupi popolavano le campagne castanesi

Trovarsi in aperta campagna, intenti alla custodia di capi di bestiame e alla transumanza delle pecore e all'improvviso veder comparire un lupo inferocito ed affamato che con quelle bestie vuole saziarsi, deve essere un'esperienza terribile. Al solo pensarci vengono i brividi.

Eppure, tanti anni fa, nel XVI e XVII secolo, doveva purtroppo essere una situazione abbastanza frequente nelle campagne castanesi, come risulta dal libro 'La storia di Castano' di padre Virginio Martinoni, nella scorrevole riduzione che ne ha fatto Pier Giuseppe Castoldi.

Anche gli Sforza, come già i Visconti, avevano una grande passione per la caccia e possedevano diverse tenute. Un documento del 22/2/1475 ci mostra come anche nella Valle del Ticino, in territorio di Castano, ci fossero riserve per al caccia ducale. Francesco Sforza fece dettare una grida per cui ciascuno poteva ammazzare impunemente orsi, cinghiali



e lupi nella riserva lungo il Ticino. Nei capitolati del comune troviamo che il custode comunale delle vacche, nel 1517, era tenuto a curare bene che le dette bestie non venissero danneggiate dai lupi'.

Ed ancora qualche pagina più avanti: 'I lupi infestavano la zona attorno a Castano, ed i registri dei morti delle parrocchie di Castano e Nosate riportavano casi di diversi bambini sbranati dai lupi. A Nosate: 21/5/1650,

Zocco Stefano d'anni 2 fu ammazzato da un Lupo. 17/5/1676, Brusatori Carlo, d'anni 4, fu ammazzato dal lupo alla croce della Fornace. A Castano: 9/8/1649, è morta ammazzata dal lupo una figlia di Jacopo Moro. 26/4/1676, Antonio, figlio di Giuseppe Gambaro, è stato ammazzato dal lupo alle vigne nominate il Geretto, aveva 13 anni'.

Come si può vedere, in quei lontani anni i lupi era-

no ben presenti nella campagna castanese. Uscivano all'improvviso dai boschi, compivano il misfatto e sparivano. Possiamo anche tentare di immaginare perchè le povere vittime erano quasi sempre bambini. Le scuole e gli asili, almeno come li conosciamo noi, in quel tempo non esistevano. Capitava così che il 'camparo' (l'uomo incaricato di custodire le bestie), per venire in aiuto alla moglie e per far respirare ai piccoli un poco di aria buona, li portasse seco nei campi. Il lupo, imprevedibile ed errabondo, quando era affamato non esitava ad avventarsi contro.

Da tristi simili fatti, con ogni probabilità, è nata la preoccupazione e la paura che da sempre avvertiamo ogni volta che sentiamo parlare di questi canidi. Attualmente in Italia il lupo è quasi del tutto scomparso, ne sopravvivono meno di trecento esemplari nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

ALFREDO MOCCHETTI